



**Comune di Ravenna**

Area: AREA INFRASTRUTTURE CIVILI

Servizio proponente: UFFICIO TUTELA AMBIENTE - SERVIZIO TUTELA AMBIENTE E TERRITORIO

Dirigente: Stefano Ravaioli

Cod. punto terminale: TUTELA

Ravenna, 14/04/2022

Fascicolo: N.16/2022

Classifica: 6.9

N.° proposta: 875

### **DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE 810/2022**

**OGGETTO: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO ;REALIZZAZIONE NUOVA AREA IMPIANTI E VARIANTE AL PROGETTO DI SISTEMAZIONE FINALE DELLA CAVA MANZONA; PRESENTATO DA IMPIANTI CAVE ROMAGNA SRL, LOCALIZZATO A SAVIO (RA) .**

#### **IL DIRIGENTE**

#### **PREMESSO CHE:**

con deliberazione di G.C. p.v. n. 115 del 22.03.2022, esecutiva ai sensi di legge, è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione triennale 2022/2024;

il Dirigente è autorizzato ad adottare tutti i necessari atti finanziari, tecnici e amministrativi connessi agli obiettivi e alle dotazioni assegnate al Servizio proponente;

Con nota del 13.01.22, PG n. 5400/22, il proponente ha presentato al Comune di Ravenna, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018, istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) per il progetto denominato: *"Realizzazione nuova area impianti e variante al progetto di sistemazione finale della Cava Manzona"* presentato da Impianti Cave Romagna Srl, localizzato a Savio (RA).

Il progetto ricade alla tipologia progettuale: B.3.14) dell'allegato B della L.R. n. 4/2018: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.3 o all'allegato B.3 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.3)"*, pertanto ai sensi dell'art. 7, comma 3, della L.R. 4/2018, l'Autorità competente è il Comune di Ravenna.

Il progetto consiste nella realizzazione di una nuova area impianti in sostituzione della precedente già autorizzata, nonché di variante alla sistemazione finale attraverso il parziale tombamento dell'invaso presente nella cava in conformità a quanto previsto dalla Variante al Piano delle attività estrattive, PAE '06.

Con nota del 17.01.22 PG n. 8363/22 il Comune di Ravenna, a seguito delle verifiche disposte ai sensi dell'art. 19 comma 2 del D.lgs. 152/06, ha richiesto integrazioni e chiarimenti all'istanza presentata. Tale richieste sono state pubblicate nel sito web del Comune di Ravenna e depositate agli atti del Servizio.

Con nota del 31.01.22 PG n. 17953/22 il proponente ha trasmesso le risposte alle integrazioni richieste.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, della L.R. 4/2018, in data 03.02.22 con PG n. 21643.22 è stato comunicato al proponente, alle amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati, l'avvio del procedimento e la pubblicazione della documentazione oggetto d'istanza nella medesima data. Nella medesima comunicazione è stata altresì convocata per il giorno 25.02.22 una riunione istruttoria per l'analisi dell'istanza. Con nota del 15.02.22, PG n. 28662 è stato comunicato lo spostamento della data per la riunione istruttoria, svolta in data 01.03.22.

Sono state coinvolte nel procedimento le seguenti Amministrazioni e Servizi:

Arpae Sac, Arpae sez. territoriale Ravenna unità ippc - via, Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - servizio area Romagna, Ausl della Romagna, Consorzio Bonifica della Romagna, Comune di Ravenna - U.O. Geologico, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Provincia di Ravenna.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 19, comma 4, del D.lgs 152/06 e s.m.i., sono state trasmesse le seguenti osservazioni e contributi da parte degli Enti e Servizi interessati e svolti i seguenti atti istruttori:

- Con nota del 02.03.22, PG 41470 è stato ricevuto il contributo da parte della Provincia di Ravenna;
- Con nota del 03.03.22, PG 42442 è stato ricevuto il contributo da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna;
- Con nota del 03.03.22, PG PG 42887 è stato ricevuto il contributo da parte della Regione Emilia Romagna - agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.
- Con nota del 07.03.22, PG n. 44682 sono state ricevute le integrazioni volontarie da parte del proponente;
- con nota del 07.03.22, PG n. 450995 sono state inoltrate le integrazioni volontarie del proponente per le valutazioni di competenza e agli altri enti e servizi;
- con nota trasmessa il 09.03.22, pg n. 46986 è stato ricevuto il contributo da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna in relazione alle integrazioni volontarie del proponente;
- con nota del 09.03.22, PG n. 46613, è stato ricevuto il contributo da parte della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Provincia di Ravenna;
- con nota del 14.03.22, PG n. 51231, è stato ricevuto il contributo da parte della parere Arpae sez. territoriale Ravenna unità ippc - via,
- con nota del 16.03.22, PG n. 53638, è stato ricevuto il contributo da parte della parere Ausl della Romagna.

## DATO ATTO CHE:

L'avviso al pubblico e la documentazione oggetto d'istanza è stata pubblicata nel sito web del Comune di Ravenna, in data 03.02.22, alla pagina:

<https://www.comune.ra.it/aree-tematiche/ambiente-e-animale/ambiente-e-territorio/via/procedure-screening-in-corso/screening-modifiche-cava-manzona/>

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 19, comma 4, del D.lgs 152/06, i tempi di pubblicazione del progetto, per le osservazioni e contributi da parte del pubblico e degli enti e servizi interessati, sono pari a trenta giorni dalla pubblicazione sul sito web dell'amministrazione.

Sia nei tempi di pubblicazione del progetto sia nei tempi successivi non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

Le osservazioni e contributi degli enti e servizi interessati sono state pubblicate nel sito web dell'autorità competente.

### **CONSIDERATO CHE:**

Nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

dal punto di vista progettuale:

Il polo estrattivo Manzona Vecchia è ubicata all'interno del Polo Manzona in zona Savio (Ra). La cava Manzona Vecchia è delimitata, a Nord dallo Scolo Acque Basse mentre a Est scorre la S.S. 16 "Adriatica". La via di comunicazione principale prossima al Polo estrattivo è la S.S. 16 (Adriatica) che collega Ravenna con Rimini.

Il progetto consiste nella realizzazione di una nuova area impianti in sostituzione della precedente già autorizzata, nonché di variante alla sistemazione finale attraverso il parziale tombamento dell'invaso presente nella cava in conformità a quanto previsto dalla Variante al PAE '06.

L'attuale area impianti è ubicata nella porzione nord del polo, affiancata ad una seconda area impianti denominata "area impianti 2", posta anch'essa nella porzione nord del polo.

"L'area impianti 2" prevista per poter sostituire la prima (posta in area di coltivazione), oggi risulta troppo piccola per le attuali attività lavorative, per cui gli impianti saranno spostati nella porzione Sud della cava, esterna all'area indicata dal PAE ma sempre all'interno al Polo e di proprietà della richiedente, con dimensioni maggiori, più consone alle attuali esigenze dell'impresa.

A fianco dell'attuale impianti, si trova un impianto di frantumazione mobile per il recupero di inerti e rifiuti speciali non pericolosi, attualmente autorizzato. Per tale area e tale impianto attualmente ubicato in corrispondenza dei lotti 2 e 3 non è previsto nessuno spostamento.

Per avviare l'attività estrattiva nell'area oggetto dell'attuale area impianti sarà necessario predisporre una nuova area "impianti e stoccaggio". Sarà necessario prevedere la preliminare rimozione del cappellaccio superficiale pari a 0,5 m dal piano campagna e la successiva messa in posa di uno strato di sabbia e stabilizzato con spessore variabile in base alle quote del terreno da circa 0,5 a 1m. Sarà inoltre predisposta un'adeguata viabilità interna di cantiere che preveda il collegamento con la viabilità primaria.

In relazione alla sistemazione finale attraverso il parziale tombamento dell'invaso, la Variante al PAE '06 indica per la cava Manzona Vecchia che:

*"è prevista la realizzazione di un lago per attività ludico sportive non agonistiche da attuarsi anche mediante tombamento parziale e/o diversificazione delle quote del fondale dell'area interessata al tombamento. Su tale area potrà essere impiantato un bosco permanente che dovrà raccordarsi con le componenti arboree esistenti."*

Le principali fasi del progetto di sistemazione possono essere essenzialmente schematizzate nei seguenti interventi di: a) Tombamento parziale del lago, b) morfologia e sistemazione delle sponde, c) inserimento e sviluppo di un'area arborea ed arbustiva, d) realizzazione di sentieri circumlacuali.

A questo, si aggiunge anche la restituzione all'uso agricolo dell'area impianti.

Secondo lo schema 7 della variante al PAE '06, l'area di possibile tombamento risulta pari a 15,02 Ha. Considerando una profondità del lago mediamente pari a circa 12 m dal p.c., una pendenza delle scarpate molto lieve (1:6), ne deriva un volume di tombamento pari a circa 2.470.000 mc, che considerando una compattazione di almeno del 20% corrisponde a circa 3.000.000 mc di materiale da poter conferire, di cui circa 125.166 mc di terreno vegetale-cappellaccio da collocarsi nell'ultimo metro necessario a raggiungere il piano campagna.

La realizzazione dell'area boschiva è stata prevista in funzione di quanto dettato dal Art. 7 (c 10) delle NTA della Variante Generale al PAE'06 che prevede debba essere predisposto un apposito elaborato grafico che indichi le aree soggette a piantumazione con un rapporto del 50% della superficie dell'area soggette a nuova escavazione. L'area di ampliamento già concessa dal PAE come nuova escavazione è di 6,61 Ha che al netto delle fasce di rispetto risultano pari a 5,96 Ha, con una conseguente un'area da piantumare al termine dell'attività estrattiva di superficie potenzialmente pari a circa 3 Ha.

dal punto di vista ambientale:

### **impatti in atmosfera**

I possibili impatti sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio sono rilegati all'emissione dei gas di scarico derivanti dall'utilizzo di macchinari nell'area e dalle polveri originate dalla movimentazione dei mezzi e dell'attività del Polo estrattivo.

La stima delle emissioni dall'attività di cava, attraverso la descrizione delle varie fasi e del loro apporto sulla produzione di materiale particolato aerodisperso è stata svolta secondo le Linee Guida ARPAT .

Le due principali tipologie di emissioni di inquinanti sono:

- Emissioni di polveri dovute alle lavorazioni all'interno della cava: quali scavi, carico/scarico del materiale, formazioni e stoccaggio di cumuli, trasporto del materiale su aree non pavimentate;

- Gestione dell'impianto di selezione.

Sono stati stimati i fattori di emissione per ogni singola attività di cantiere ed è stato calcolato il rateo emissivo di Polveri PM10 per ogni fase del cantiere, valutando gli impatti per i principali ricettori.

Al fine di limitare al massimo tali impatti, l'area sarà dotata di tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sia con l'eventuale impiego di idonee attrezzature che tramite un'accurata organizzazione dell'attività, quali:

- effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;
- pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso;
- durante la demolizione delle strutture edili provvedere alla bagnatura dei manufatti al fine di minimizzare la formazione e la diffusione di polveri.

Il traffico dei mezzi di cantiere derivante dallo spostamento dell'area impianti e dall'intervento di tombamento parziale dell'invaso, determineranno un aumento del flusso dei mezzi pesanti.

Dall'elaborato *"valutazione emissioni diffuse"* risulta che per le attività attualmente presenti nel polo sono stimati valori di flussi stradali pari a circa 11 mezzi/ora. Nell'attività di predisposizione della nuova area impianti saranno previsti, per un periodo limitato valori di flussi stradali pari a circa 16 mezzi/ora. Nello scenario di maggior flusso stradale, nella fase di sistemazione finale tramite tombamento parziale dell'invaso saranno previsti valori di flussi stradali pari a circa 30 mezzi/ora.

La viabilità interna dovrà essere ampliata per poter permettere il collegamento della nuova area impianti con il resto dell'area di cantiere.

### **Impatti sull'ambiente idrico**

Per quanto riguarda le acque sotterranee, dallo studio del Quadro Conoscitivo del P.S.C. "Carta delle isobate" emerge una soggiacenza della prima falda di circa 2 m dal piano campagna mentre la superficie freatica si attesta a -1,00 m.s.l.m. circa. I corpi idrici superficiali più vicini al polo Manzona sono il torrente Bevano posto poco a Nord della cava e il fiume Savio il cui tracciato è posto circa a 1,5 Km a sud.

L'escavazione già autorizzata e a seguire il parziale tombamento del lago, avvenendo sotto il livello della falda, di conseguenza tendono ad alterare il bilancio idrico superficiale, a causa della realizzazione di uno specchio acqueo e della sua successiva riduzione. Le acque drenate durante le operazioni di estrazione del materiale verranno nuovamente scaricate nel bacino, dopo aver subito un processo di chiarificazione che consiste nell'eliminazione delle particelle sospese per decantazione.

Durante le operazioni di scavo già autorizzate per l'estrazione del giacimento si andrà ad aumentare la superficie dell'invaso determinando un inevitabile richiamo della falda. Tale effetto vista la ridotta dimensione della superficie di scavo rispetto alla dimensione dell'attuale lago, in rapporto anche alle tempistiche di coltivazione che avverrà per singoli lotti, avranno effetti limitati, temporanei e reversibili, che considerando una corretta esecuzione dei lavori si ritiene non daranno effetti percepibili sulle strutture dei fabbricati presenti in zona.

Allo stesso tempo le operazioni di tombamento parziale dell'invaso che saranno eseguite parallelamente all'attività estrattiva, tenderanno a limitare tale impatto.

Per il campionamento delle acque si è scelto il prelievo a Nord e Sud dell'invaso in corrispondenza di due piezometri già presenti in cava, oltre al prelievo di un campione a centro del lago, nell'agosto del 2018 ed il prelievo di n. 2 campioni di acque nei piezometri ad Ovest e Sud nell'ultima campagna del 2021.

I campioni prelevati sono stati analizzati secondo i parametri ed i limiti indicati dalla Tabella 2 Allegato V al Titolo V della Parte Quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/06 s.m.i. Dai risultati analitici sono stati riscontrati a tratti alcuni superamenti delle concentrazioni soglia, per Ferro, Manganese, Boro, Nitriti e Solfati. Vista la tipologia di attività produttiva in essere, questi superamenti non possono essere ricondotti alla stessa ma eventualmente all'utilizzo intensivo di fertilizzanti e comunque in linea con gli elevati valori di fondo che naturalmente si riscontrano presenti nella falda del territorio circostante, come riportato in più studi svolti da ARPAE. Inoltre, si evidenzia l'elevata concentrazione di salinità ed in particolare dei cloruri, presenti nelle acque di falda rilevate sia nei piezometri che nelle acque del lago. Con valori che oscillano per i due piezometri campionati tra 1900 e 4800 (mg/l) nelle due campagne di campionamento Agosto 2018 ed Ottobre 2021.

E' stato effettuato un campionamento nell'Agosto 2018 anche nelle acque di lago con valori della salinità che hanno evidenziato un livello di Cloruri (NaCl) pari a 6100 mg/l.

Questo ad evidenziare la vicinanza della cava alla fascia costiera e alla consistente intrusione del cuneo salino presente in tutta la zona.

Dall'utilizzo per il rifacimento delle sponde del cappellaccio accumulato, rappresentativo dello strato più superficiale delle aree oggetto di coltivazione e dell'area impianti, caratterizzato secondo norma, non si prevedono potenziali modifiche della qualità delle acque del lago e di conseguenza della collegata falda. I terreni *ante-operam*, oltre ad essere rappresentativi dello strato di terreno più superficiale dell'area poi effettivamente escavata, sono inoltre rappresentativi di un'area originariamente agricola non soggetta a fonti inquinanti. Il rischio quindi derivante dal contatto diretto di questa tipologia di terreno con le acque durante le attività di sistemazione delle sponde è un rischio trascurabile dal punto di vista chimico e limitato nonché reversibile per ciò che ne riguarda le caratteristiche fisiche legate alla torbidità momentanea generata dalle operazioni di sistemazione. I terreni oggetto di rimozione superficiale per la realizzazione della nuova area impianti sono stati in istanza caratterizzati secondo i disposti normativi.

In relazione ai materiali oggetto di tombamento dovrà essere garantita qualità chimica richiesta, gli unici valori sopra i limiti naturali potrebbero essere rappresentati dai cloruri nel caso di materiali provenienti dai dragaggi e dai nitrati e nitriti nel caso di materiali provenienti da terreni dove è in essere l'utilizzo di prodotti fertilizzanti anche di origine naturale.

Per ciò che riguarda le acque superficiali, queste non entreranno in contatto diretto con le acque di dilavamento in quanto in parte naturalmente assorbite dal terreno e le rimanenti raccolte e conferite nel lago attraverso una rete di dreni posta perimetralmente alle aree di escavazione.

### **impatti sul suolo e sottosuolo**

In generale i potenziali impatti su suolo e sottosuolo legati all'attività estrattiva sono principalmente causati dallo sfruttamento del terreno. L'estrazione di materiale determina ovviamente un impoverimento delle risorse del

sottosuolo il cui sfruttamento rientra però nel piano dei fabbisogni del Comune di Ravenna. Tale impatto sarà mitigato dal parziale tombamento dell'invaso derivante dall'attività estrattiva, permettendo di ricostruire una porzione di territorio precedentemente sfruttata.

La sistemazione finale dell'area con l'annesso inserimento della vegetazione, determinano inoltre un miglioramento nel tempo della natura dei terreni nonché della stabilità delle sponde.

L'interazione su suolo e sottosuolo derivante dall'assorbimento delle acque di dilavamento meteoriche, si ritiene che non generi impatti sostanziali in quanto l'inclinazione del piazzale nonché la presenza di una rete di drenaggio perimetrale all'area impianti ne limitano i possibili effetti.

Il possibile spandimento accidentale di oli o carburante durante l'utilizzo dell'area, risulta improbabile e di portata limitata. Se pur la si ritenga un'ipotesi remota, qualora si verificassero spandimenti accidentali, verranno adottate le necessarie procedure ambientali di messa in sicurezza, circoscrivendo l'area, assorbendo e raccogliendo i liquami oggetto di inquinamento, smaltendo i terreni e le acque interessate dall'evento e lavando le annesse aree interessate dagli spandimenti. Si dovrà in sostanza disporre l'immediata bonifica dei terreni contaminati ed il recapito con mezzi idonei dei materiali risultanti da tale operazione nei luoghi appositamente stabiliti in attuazione delle normative vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti. In tutti i casi si dovrà altresì dare tempestiva comunicazione dell'evento agli organi competenti previsti dalla normativa vigente.

Il consumo di suolo per l'intervento in istanza è relativo alle operazioni di predisposizione dell'area impianti. Considerando una superficie dell'area impianti di progetto pari a 90.000 mq e uno scotico di 0,50 m ne deriva un quantitativo di 45.000 mc di cappellaccio. Per tale area ai sensi di quanto riportato nell'Allegato 4 "Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali" del D.P.R.120/17 è stato caratterizzato il terreno in 25 maglie di circa 3.600 m<sup>2</sup> e per ciascuna maglia è stato effettuato un unico prelievo al centro della maglia stessa.

I risultati ottenuti dalle analisi mostrano una generale conformità ai previsti della Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV - Titolo V del D. Lgs. 152/2006, delle concentrazioni degli elementi analizzati, ad eccezione del parametro Idrocarburi C>12 per il solo campione T1, pari a 64 mg/kg su un limite di 50 mg/kg per la Colonna A ma, considerando l'incertezza analitica pari a  $\pm 18$  mg/kg e lo scenario analitico evidenziato da tutti gli altri campioni, con concentrazioni abbondantemente al di sotto del limite di 50 mg/kg per il parametro Idrocarburi C>12, è ragionevolmente possibile ipotizzare ad una lieve alterazione verificatasi in fase di analisi ed è pertanto plausibile ipotizzare una conformità alla Colonna A anche per il parametro idrocarburi C>12. Ad ogni modo, tale valore è abbondantemente all'interno del limite imposto per la Colonna B (750 mg/kg).

I Test di Cessioni eseguiti sui campioni T2 e T3 che presentavano materiale di riporto, hanno evidenziato la piena conformità ai limiti normativi previsti delle acque sotterranee (Tabella 2, Allegato 5, Titolo 5, Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e smi). Sulla base dei risultati ottenuti e alla piena conformità della Colonna A i materiali scavati potranno essere riutilizzati in esclusione dal regime dei rifiuti (art, 185, comma 1, lettera c). In merito al campione T1 rappresentativo della maglia di campionamento 1, dovrà essere effettuato un nuovo campionamento al fine di permettere la gestione del materiale. In alternativa, vista la piena conformità alla Colonna B, i materiali circoscritti nella maglia 1 potranno essere riutilizzati in esclusione dal regime dei rifiuti (art, 185, comma 1, lettera c)) o come sottoprodotti solo in siti con destinazione d'uso commerciale/industriale.

## **Impatto acustico**

Gli impatti dovuti a rumore sono essenzialmente legati all'utilizzo dei mezzi pesanti in fase esecutiva e di sistemazione finale.

È stata redatta una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico così come prescritto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", art. 8, comma 4. Tale valutazione è stata condotta in una fase in cui non è ancora stata definita in maniera puntuale la disposizione dei macchinari all'interno dell'area a Sud del polo estrattivo individuata per lo spostamento definitivo degli impianti, ma ne è stata effettuata solamente una ipotesi. Per quanto riguarda i mezzi impiegati, sono stati forniti marca e modello di quelli attualmente utilizzati e di quelli che saranno aggiunti, senza però alcuna indicazione circa i dati acustici degli stessi. Questi due aspetti hanno comportato la necessità di distribuire gli impianti in posizioni conservative ai fini della valutazione degli impatti all'interno dell'area di lavoro e di riferirsi a livelli di potenza acustica delle singole apparecchiature ricavandoli da impianti simili o da letteratura tecnica. La valutazione è stata quindi effettuata collocando le sorgenti di rumore nelle posizioni di minore distanza dai ricettori considerando che è presso di essi che occorre effettuare la valutazione dell'impatto acustico. Lo scenario è conservativo, così come l'aver considerato il funzionamento contemporaneo di tutte le macchine operatrici per l'intero orario di lavoro. Il rispetto dei limiti acustici nelle condizioni di maggiore criticità garantisce il rispetto degli stessi nelle condizioni di normale funzionamento dell'impianto. Lo studio condotto per lo stato futuro ha evidenziato in prossimità del ricettore R2 e R1, a Sud Ovest dell'area di lavoro, una notevole variazione del clima acustico rispetto allo stato attuale. Per limitare quanto più possibile l'impatto dovuto allo spostamento dei mezzi nella nuova area impianti, è necessario limitare la porzione di area sulla quale distribuire i mezzi, garantendo quindi un maggior distanziamento tra il ricettore e gli impianti di cava, al fine di creare una sorta di area di tutela per il rispetto dei limiti acustici presso il ricettore suddetto. Tale area potrà essere delimitata con dei new jersey in cemento che delimitino e limitano l'accesso all'area. Considerati i dati di progetto non ancora definitivi, si ritiene opportuno ripetere le valutazioni del caso nella fase in cui si passi ad una progettazione esecutiva dell'intervento, in modo da verificare l'esatta collocazione spaziale delle macchine, ed in cui sia stato predisposto il capitolato per l'acquisto delle nuove apparecchiature in modo da avere informazioni di dettaglio sulle caratteristiche delle macchine e relative emissioni sonore. Per quanto concerne i risultati ottenuti con lo studio, il quale ha riguardato esclusivamente il periodo diurno dal momento che non sono previste attività in periodo notturno, dai confronti con i limiti di legge previsti dal DPCM 14/11/97 e dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Ravenna, in sintesi risulta verificato il rispetto dei limiti di emissione presso tutti i ricettori, il rispetto dei limiti assoluti di immissione presso tutti i ricettori, la verifica del criterio differenziale, essendo rispettato il limite previsto per il periodo diurno pari a 5 dB(A) presso tutti i ricettori. Si prevede inoltre l'assenza di componenti tonali o impulsive.

## **Impatto Flora, Fauna ed eEcosistemi**

L'area prossima al polo Manzona è interessata da un'elevata antropizzazione del territorio, infatti l'area di studio è inserita all'interno della campagna antropizzata destinata prevalentemente a colture estensive di tipo seminativo.

Le aree più significative dal punto di vista delle emergenze naturalistiche e della tutela dell'ambiente e del paesaggio si trovano a distanze rilevanti rispetto al polo, poste oltre la linea ad Est di passaggio della Strada Statale 16.

La realizzazione dell'intervento di sistemazione finale dell'area, con la piantumazione delle essenze vegetazionali e la realizzazione dell'area boscata determineranno una sostanziale riduzione impatti sulla componente flora, fauna



ed ecosistemi. Nello specifico è prevista la messa in opera della fascia boscata, prevista dalla Variante al PAE '06 ed indicata nell'elaborato tav. 4 (*progetto di sistemazione*), integrata con PG n. 44682 del 7.3.22. Come indicato dal proponente tale fascia dovrà avere un sesto d'impianto pari a 3m x 3m, sia per la fascia arborea che per quella arbustiva. Le piante possono essere poste anche in fitocelle, con relativa posa di disco pacciamante degradante, shelter e canna di sostegno. Per i primi due anni e comunque fino al completo attecchimento, dovrà essere garantita l'irrigazione che potrà avvenire anche con botte e mezzo agricolo, con una frequenza di irrigazioni stimabile nei 3 mesi estivi in circa 2/3 eventi al mese. Tra le essenze vegetali previste dal progetto, si ritengono compatibili con l'area in esame le seguenti specie arboree: Leccio (*Quercus ilex*), Olmo comune (*Ulmus minor*), Orniello (*Ulmus ornus*), Pioppo bianco (*Populus alba maschio*), Salice da vimini (*Salix viminalis*), Salice fragile (*Salix fragilis*), Salice bianco (*Salix alba*), Acero campestre (*Acer campestre*). Per le specie arbustive: Olivello Spinoso (*Hippophae rhamnoides*), Ginepro comune (*Juniperus communis*), Fillarea (*Phillyrea angustifolia*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Scotano (*Cotinus coggygria*), Palla di neve (*Viburnum opulus*);

### **Impatti sul Paesaggio**

Considerato che la tipologia di aree in cui la cava si inserisce è costituita da terreni principalmente agricoli a coltivazione anche intensiva e che nei dintorni sono presenti altre aree produttive, si ritiene che la realizzazione del cantiere durante le fasi di esercizio della cava possa arrecare un impatto da considerarsi limitato e reversibile. Al contempo anche la realizzazione del progetto di sistemazione finale, non causeranno un impatto visivo significativo sulla porzione di territorio circostante.

L'impatto di natura visiva potrà essere mitigato in fase esecutiva dalla presenza dei cumuli di terreno e della barriera vegetale già realizzata a lato SS16, che limiteranno la visibilità del cantiere ed in fase di sistemazione gli interventi di piantumazione delle essenze vegetazionali tenderanno a favorire l'inserimento visivo dell'area in modo armonico al contesto circostante.

In fase esecutiva i possibili impatti derivanti dalla presenza della cava potranno essere limitati nella scelta di materiali, colorazioni e dimensioni delle strutture e mezzi che vi operano. Tale impatto è da considerarsi limitato per natura e temporalità.

### **Impatti cumulativi e sinergici**

Non si evidenziano sostanziali impatti negativi cumulativi derivante dall'attivazione del Polo estrattivo in quanto la presenza nel territorio circostante a distanza di pochi chilometri di altre due cave (cava Standiana a Nord e cava Adriatica a Sud) è da considerarsi oltre che già programmata, anche limitata visto che gli altri due Poli sono da ritenersi al momento sostanzialmente esauriti e dove è in atto la sistemazione finale delle relative aree.

### **Misure mitigative**

Sono proposti accorgimenti progettuali e gestionali volte alla riduzione degli impatti in fase di cantiere, di esercizio e di post esercizio, si evidenziano in particolare:

- la realizzazione di una superficie boscata pari a circa 3 Ha indicata nell'elaborato tav. 4 (*Progetto di sistemazione*).

- Sono previste inoltre dal proponente misure mitigative gestionali nei confronti della componente atmosfera e polveri, quali:

costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non, pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria, copertura con teloni i materiali polverulenti trasportati, attuazione di idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade non asfaltate (tipicamente 20 km/h); evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso, durante la demolizione delle strutture edili provvedere alla bagnatura dei manufatti al fine di minimizzare la formazione e la diffusione di polveri;

## **VALUTATO CHE:**

Dalle valutazioni degli enti e servizi in relazione agli interventi proposti non sono state evidenziate elementi di contrasto con i vigenti strumenti di pianificazione territoriale e settoriale.

In relazione alle aree boscate preesistenti, nel parere della Provincia di Ravenna con nota del 02.03.22, PG 41470, viene evidenziato che:

*“si dà atto che l'area di intervento non interferisce con le aree boscate così come individuate dalla carta forestale della Provincia assunta con provvedimento n.247 del 29.05.2006, resta inteso che nelle successive fasi autorizzative occorrerà verificare la sussistenza dei requisiti che connotano le aree boscate così come definite all'art.3, comma 3, del D.Lgs. n.34 del 2018.*

*Ciò premesso, con la presente si riscontra la compatibilità del progetto in parola con il PTCP e con il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) di questa Provincia.”*

In riferimento alle aree di vincolo di competenza della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, con nota della stessa del 09.03.22, PG n. 46613, si rileva che:

*“considerato come il sito produttivo confina a nord con la strada comunale “Bevarella” che corre parallela al fiume Bevano, questa Soprintendenza, non individuando in questa sede particolari criticità, fa presente come qualora dovessero incorrere, per gli interventi in questione, gli estremi di cui alla Parte Terza del D.Lgs.42/2004, si dovrà attivare la procedura autorizzativa di cui all'art.146 del D.Lgs.42/2004 integrando la documentazione progettuale con l'elaborato obbligatorio della Relazione Paesaggistica, elaborata ai sensi del D.P.C.M. del 12.12.2005.*

*Per quanto attiene alla tutela archeologica, tenuto conto che l'intervento in oggetto ricade in Zona di tutela 2b ai sensi dell'art. IV.1.13 del RUE del Comune di Ravenna, si rammenta che, qualora fossero previsti scavi o attività di modifica del sottosuolo oltre 1,00 m di profondità, dovrà essere richiesto a questa Soprintendenza il parere archeologico di competenza, secondo quanto prescritto dal comma 4 del succitato articolo del RUE.”*

In riferimento agli aspetti progettuali e di sicurezza dal parere della Regione Emilia Romagna - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile del 03.03.22, PG n. PG 42887, viene evidenziato quanto segue:

- *“Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE. e del P.S.C.;*
- *Il perimetro dell'area di cava dovrà essere opportunamente interdetto e segnalato da idonee recinzioni metalliche o da appositi cartelli monitori, in accordo con quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R.128/59.Tali segnalazioni dovranno essere mantenute in buono stato fino al termine delle attività di cava.*
- *Inoltre, ai fini della sicurezza e della tutela di terzi, in riferimento a quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R.128/59, “l'accesso ai lavori ed agli impianti delle cave è vietato al pubblico a mezzo di recinti o di appositi avvisi, e gli estranei ai lavori non possono accedere alle cave o negli impianti connessi senza*

autorizzazione della direzione e senza essere accompagnati da persona all'uopo incaricata"; si ricorda pertanto che attività ludico sportive e ricreative o di altro genere non possono svolgersi all'interno di aree destinate all'attività estrattiva.

- Siano rispettate tutte le distanze previste dall'art. 104 del DPR 128/59;
- Siano mantenute su tutta l'area interessata adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate.
- Sia garantito ove applicabile il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art. 34 delle N.T.A. del PIAE vigente e dell'art. 891 del Codice civile.
- Infine, si ribadisce quanto già espresso dall'Agenzia con parere Prot. PC/2021/12515 del 01/03/2021."

in merito agli aspetti inerenti il sistema idrico superficiale, di competenza del Consorzio di Bonifica della Romagna, lo stesso, rimandando alle premesse del parere del 03.03.22 PG n. 42442 si è espresso con parere favorevole condizionato al rispetto delle seguenti Condizioni:

- "E' vietato lo scarico diretto e/o indiretto delle acque del lago all'interno del reticolo di bonifica. L'immissione delle suddette acque all'interno del reticolo di bonifica, che da quanto evidenziato nella Relazione Tecnica risultano possedere un'elevata concentrazione di salinità (fino a 6100 mg/l di NaCl), causerebbe problemi alla distribuzione irrigua della zona, con conseguenti danni per l'agricoltura. Ai sensi dell'art.4 della L.R.n.4/2007 si esprime parere di compatibilità irrigua non favorevole.
- L'Allegato Tecnico al Regolamento consorziale fissa, per i canali di bonifica classificati per rilevanza idraulica come "Principali", in m 10 la distanza minima da mantenere per la realizzazione di cave, sbancamenti, dune ecc, senza vincoli riguardo alla profondità dello scavo stesso.
- In fregio agli scoli Acque Basse 6° Bacino e San Giovanni sarà obbligo mantenere una fascia di transito di larghezza pari a m 5,00 misurati dal ciglio canale. Le fasce di cui sopra, necessarie per lo svolgimento delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali, dovranno essere mantenute libere da vincoli ed ingombri, garantendo sia la percorribilità, sia un'adeguata continuità di transito.
- In merito alla percorribilità delle suddette fasce di transito, si informa che la distanza minima di m 5,00 deve essere mantenuta anche per la messa a dimora di alberi/siepi/arbusti, tenendo presente che detta distanza dovrà essere riferita al massimo ingombro della chioma a pianta adulta. La distanza minima da rispettare per la realizzazione di sentieri in terra battuta o stabilizzato, privi di cordoli, è pari a m 0,50 misurati dal ciglio canale.
- Qualora gli interventi di valorizzazione dell'area perimetrale al lago di cava (es. piantumazioni, recinzioni, ecc), la cui destinazione finale è di utilizzo per attività ludico sportive non agonistiche, interferiscano con le fasce di rispetto dei canali di bonifica dovrà essere presentata da parte del Soggetto Attuatore regolare istanza di autorizzazione.  
All'atto della formalizzazione definitiva delle richieste autorizzative di competenza consorziale, le prescrizioni indicate nel presente parere potranno essere ulteriormente integrate."

Nel parere suddetto veniva altresì indicato che:

"Si chiedono invece chiarimenti in merito all'innesto all'interno dello scolo consorziale San Giovanni del fossato di drenaggio dell'area boscata riscontrato nella planimetria della Tav. Tav.n.4 "Progetto di Sistemazione" Rev.01 del 11-01-2022."

Nelle integrazioni volontarie del 07.03.22, PG n. 44682 il proponente specificava che:

*“Si chiarisce inoltre come richiesto dall’Ente che NON vi sono innesti della rete di drenaggio all’interno dello scolo San Giovanni e che tale richiesta nasce da un erroneo tracciato del fossato di drenaggio dell’area boscata in innesto allo scolo San Giovanni, riportato in planimetria nella Tav.n.4 “Progetto di Sistemazione”, che si è provveduto ad eliminare nella revisione della Tavola progettuale allegata alla presente e di cui si riporta di seguito uno stralcio del dettaglio di interesse.”*

con nota trasmessa il 09.03.22, PG n. 46986 è stato ricevuto il contributo positivo in ordine alle integrazioni del proponente, da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna.

In merito all’impatto acustico, dal contributo di ARPA ST del 14.03.22, PG n. 51231, si specifica che risulterà necessario ad impianto avviato e a regime, come previsto dalla DGR 673/04 Art 5, c3, effettuare un monitoraggio presso i ricettori posti a Sud dell’area di coltivazione per tempi di misura non inferiore al TR diurno, periodo in cui vengono effettuate le lavorazioni (vedi DM 16/03/98), al fine di verificare la coerenza dei valori reali di immissione con la valutazione di impatto acustico presentata e stabilire l’effettivo rispetto dei valori limite assoluti, e differenziali per le sorgenti fisse, della Classificazione Acustica di Ravenna. Qualora da tali rilievi escano delle criticità occorrerà adottare un piano di rientro nei limiti mediante quanto previsto dall’art1, c6, lettera g) della DGR 673/04.

In merito agli impatti in atmosfera e alle emissioni di polveri, dal contributo di ARPA ST del 14.03.22, PG n. 51231, dall’analisi del documento relativo alla valutazione dell’impatto sulle emissioni diffuse dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:

- effettuare una costante e periodica bagnatura e pulizia delle strade utilizzate pavimentate e non; pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- sospendere/limitare le attività di demolizione e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso. A tale scopo dovrà essere installato un anemometro nell’area Sud con sistema di registrazione della velocità e della direzione del vento al fine di predisporre un data-base consultabile dagli organi di vigilanza preposti al controllo. Si precisa sin da ora che qualora i valori rilevati della velocità del vento superino i 6 m/s, le attività in situ dovranno essere sospese, inoltre dovrà essere prevista l’attivazione dei sistemi di bagnatura nel caso in cui i valori di velocità del vento risultino compresi nell’intervallo 4-6 m/s;
- tutti gli interventi attivi di contenimento della polverosità diffusa (bagnatura, ecc.), così come la loro eventuale mancata attuazione (anomalie/avarie/meteo), dovranno essere oggetto di registrazione su apposito registro a disposizione degli organi di controllo.

Per la nuova area impianti il proponente rimanda alle successive fasi autorizzative in relazioni agli aspetti inerenti la verifica dell’eventuale titolo abilitativo per i manufatti oggetto della nuova area impianti (pesa con uffici e servizi igienici, officina-ricovero materiali con spogliatoio e servizi, servizi tecnici). Per tali strutture dovrà altresì essere verificata la quota del piano di calpestio, ovvero il rispetto del tirante idrico di riferimento in conformità al Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico

In relazione alle operazioni di sistemazione finale viene specificato che prima delle operazioni di tombamento, la compatibilità del sito di destinazione con i materiali idonei al tombamento e la classificazione degli stessi, dovrà

essere valutata dalle autorità preposte, nelle relative procedure autorizzative e valutative. Dovrà comunque essere trasmessa al Comune di Ravenna U.O. Geologico e ad ARPAE ST relazione dettagliata sulla modalità di esecuzione dei lavori che indichi per ogni settore di lavorazione le modalità della movimentazione delle terre con indicazione delle volumetrie immesse nel lago per comparto, nonché gli accorgimenti per evitare ogni possibile interferenza tra le attività di dragaggio e di tombamento.

#### **RITENUTO CHE:**

per l'esame del progetto il Comune di Ravenna ha preso in considerazione i criteri indicati nell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

il Comune di Ravenna ha valutato i contributi motivati espressi dagli enti e servizi coinvolti;

il Comune di Ravenna, sulla base delle valutazioni espresse in narrativa,

il progetto: *"Realizzazione nuova area impianti e variante al progetto di sistemazione finale della Cava Manzona"* presentato da Impianti Cave Romagna Srl, localizzato a Savio (RA) può essere escluso dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 7, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali espresse in determina oltre a quelle già previste negli elaborati.

#### **VISTO:**

- il D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";
- la deliberazione di Giunta regionale n. 1402/2020;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 1226/2019;

**DATO ATTO che** la sottoscrizione del presente atto ha altresì valore di attestazione circa la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis del D.Lgs. 267/2000 così come modificato dalla Legge 213 del 07/12/2012;

Vista la Determinazione dirigenziale 18/E6 del 06/12/2017 (PG 203640/2017) avente per oggetto "Approvazione modulistica 'Determinazione' e 'Provvedimenti' in ordine ai documenti con firma digitale";

**DATO ATTO che** della presente determinazione è stata data, ai sensi della suddetta Determinazione, preventiva informazione all'Assessore e al Capo Area di competenza;

Dato atto che il proponente ha provveduto, all'avvio del procedimento, al pagamento degli oneri istruttori previsti per legge accertati ed incassati con provvedimento PV 2022/256 del 14/01/2022;

**DATO ATTO che** il presente atto non comporta impegni di spesa e invarianza sul bilancio;

Visti gli artt. 107 e 183 del D.Lgs. 267/2000, lo Statuto del Comune di Ravenna, il Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, il Regolamento di Contabilità;

Tutto ciò premesso, dato atto, considerato e valutato.

## **DETERMINA**

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 7, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto: *"Realizzazione nuova area impianti e variante al progetto di sistemazione finale della Cava Manzona"* presentato da Impianti Cave Romagna Srl, localizzato a Savio (RA) per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate oltre a quelle già previste negli elaborati:

1. In merito all'impatto acustico derivante dalla realizzazione del progetto, il proponente entro 6 mesi dall'attivazione della nuova area impianti, dovrà presentare ad ARPAE ST e al Comune di Ravenna, Servizio Tutela Ambiente e Territorio, ai sensi di quanto disposto dalla DGR 673/04 Art 5, c3, gli esiti di un monitoraggio presso i ricettori posti a Sud dell'area di coltivazione per tempi di misura non inferiore al TR diurno, periodo in cui vengono effettuate le lavorazioni (vedi DM 16/03/98), al fine di verificare la coerenza dei valori reali di immissione con la valutazione di impatto acustico presentata e stabilire l'effettivo rispetto dei valori limite assoluti, e differenziali per le sorgenti fisse, della Classificazione Acustica di Ravenna. Qualora da tali rilievi escano delle criticità occorrerà adottare un piano di rientro nei limiti mediante quanto previsto dall'art1, c6, lettera g) della DGR 673/04.
2. come riportato dal proponente nelle valutazioni di impatto, acustico, dovrà essere delimitata un area di rispetto nei confronti del ricettore R2, così come indicato nella tavola 3 modificata nelle integrazioni del 07.03.22, PG n. 44682. In tale area, delimitata tramite new jersey in cemento, sarà interdetto l'uso e la circolazione di autocarri e mezzi pesanti di cantiere, nonché l'esercizio delle lavorazioni e lo stoccaggio degli inerti lavorati in cava.
3. In merito agli impatti in atmosfera generate dall'attività in esame il proponente dovrà rispettare in fase di cantiere e di esercizio le seguenti condizioni:
  - effettuare una costante e periodica bagnatura e pulizia delle strade utilizzate pavimentate e non;
  - pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
  - coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
  - attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
  - sospendere/limitare le attività di demolizione e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso. A tale scopo dovrà essere installato prima dell'inizio dei lavori della nuova area impianti e dato evidenza al Comune di Ravenna U.O. Geologico e ad ARPAE ST, un anemometro nell'area Sud con sistema di registrazione della velocità e della direzione del vento al fine di predisporre

un data-base consultabile dagli organi di vigilanza preposti al controllo. Si precisa sin da ora che qualora i valori rilevati della velocità del vento superino i 6 m/s, le attività in situ dovranno essere sospese, inoltre dovrà essere prevista l'attivazione dei sistemi di bagnatura nel caso in cui i valori di velocità del vento risultino compresi nell'intervallo 4-6 m/s;

- tutti gli interventi attivi di contenimento della polverosità diffusa (bagnatura, ecc.), così come la loro eventuale mancata attuazione (anomalie/avarie/meteo), dovranno essere oggetto di registrazione su apposito registro a disposizione degli organi di controllo.
4. In fase autorizzativa ed in fase di esercizio il proponente dovrà verificare con il Comune di Ravenna SUE – segreteria CQAP, se per gli interventi previsti nell'area di tutela del Fiume Bevano possano incorrere gli estremi di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 42/2004. In tale caso, si dovrà attivare la procedura autorizzativa di cui all'art.146 del D.Lgs. 42/2004 integrando la documentazione progettuale con l'elaborato obbligatorio della Relazione Paesaggistica, elaborata ai sensi del D.P.C.M. del 12.12.2005.
  5. In fase autorizzativa per quanto attiene alla tutela archeologica, tenuto conto che l'intervento in oggetto ricade in Zona di tutela 2b ai sensi dell'art. IV.1.13 del RUE del Comune di Ravenna, il proponente dovrà richiedere nel caso fossero previsti scavi o attività di modifica del sottosuolo oltre 1,00 m di profondità, il parere archeologico di competenza alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio delle Province di Ravenna, Forli-Cesena, Rimini, Provincia di Ravenna secondo quanto prescritto dal comma 4 del succitato articolo del RUE.”
  6. in fase autorizzativa in relazione alle fasce boscate il proponente dovrà verificare la sussistenza dei requisiti che connotano le aree boscate così come definite all'art.3, comma 3, del D.Lgs. n.34 del 2018.
  7. in fase autorizzativa il proponente dovrà verificare in riferimento agli aspetti progettuali e di sicurezza il rispetto delle seguenti raccomandazioni e condizioni:
    - Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE. e del P.S.C.;
    - Il perimetro dell'area di cava dovrà essere opportunamente interdetto e segnalato da idonee recinzioni metalliche o da apposti cartelli monitori, in accordo con quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R.128/59. Tali segnalazioni dovranno essere mantenute in buono stato fino al termine delle attività di cava.
    - Inoltre, ai fini della sicurezza e della tutela di terzi, in riferimento a quanto previsto dall'art. 46 del D.P.R.128/59, “l'accesso ai lavori ed agli impianti delle cave è vietato al pubblico a mezzo di recinti o di appositi avvisi, e gli estranei ai lavori non possono accedere alle cave o negli impianti connessi senza autorizzazione della direzione e senza essere accompagnati da persona all'uopo incaricata”; si ricorda pertanto che attività ludico sportive e ricreative o di altro genere non possono svolgersi all'interno di aree destinate all'attività estrattiva.

- Siano rispettate tutte le distanze previste dall'art. 104 del DPR 128/59;
  - Siano mantenute su tutta l'area interessata adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate.
  - Sia garantito ove applicabile il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art. 34 delle N.T.A. del PIAE vigente e dell'art. 891 del Codice civile;
  - Infine, si ribadisce quanto già espresso dall'Agenzia con parere Prot. PC/2021/12515 del 01/03/2021 inoltrato al comune di Ravenna - U.O. Geologico, in ordine agli aspetti autorizzatori relativi all'attività di coltivazione in corso.
8. in merito agli aspetti inerenti il sistema idrico superficiale, in fase autorizzativa il proponente dovrà attenersi alle seguenti raccomandazioni e condizioni:

- E' vietato lo scarico diretto e/o indiretto delle acque del lago all'interno del reticolo di bonifica. L'immissione delle suddette acque all'interno del reticolo di bonifica, che da quanto evidenziato nella Relazione Tecnica risultano possedere un'elevata concentrazione di salinità (fino a 6100 mg/l di NaCl), causerebbe problemi alla distribuzione irrigua della zona, con conseguenti danni per l'agricoltura. Ai sensi dell'art.4 della L.R.n.4/2007 si esprime parere di compatibilità irrigua non favorevole.
- L'Allegato Tecnico al Regolamento consorziale fissa, per i canali di bonifica classificati per rilevanza idraulica come "Principali", in m 10 la distanza minima da mantenere per la realizzazione di cave, sbancamenti, dune ecc, senza vincoli riguardo alla profondità dello scavo stesso.
- In fregio agli scoli Acque Basse 6° Bacino e San Giovanni sarà obbligo mantenere una fascia di transito di larghezza pari a m 5,00 misurati dal ciglio canale. Le fasce di cui sopra, necessarie per lo svolgimento delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali, dovranno essere mantenute libere da vincoli ed ingombri, garantendo sia la percorribilità, sia un'adeguata continuità di transito.
- In merito alla percorribilità delle suddette fasce di transito, si informa che la distanza minima di m 5,00 deve essere mantenuta anche per la messa a dimora di alberi/siepi/arbusti, tenendo presente che detta distanza dovrà essere riferita al massimo ingombro della chioma a pianta adulta. La distanza minima da rispettare per la realizzazione di sentieri in terra battuta o stabilizzato, privi di cordoli, è pari a m 0,50 misurati dal ciglio canale.
- Qualora gli interventi di valorizzazione dell'area perimetrale al lago di cava (es. piantumazioni, recinzioni, ecc), la cui destinazione finale è di utilizzo per attività ludico sportive non agonistiche, interferiscano con le fasce di rispetto dei canali di bonifica dovrà essere presentata da parte del Soggetto Attuatore regolare istanza di autorizzazione.

All'atto della formalizzazione definitiva delle richieste autorizzative di competenza consorziale, le prescrizioni indicate nel presente parere potranno essere ulteriormente integrate.



9. In fase autorizzativa, il proponente, come indicato in istanza, dovrà verificare se i manufatti oggetto della nuova area impianti (pesa con uffici e servizi igienici, officina-ricovero materiali con spogliatoio e servizi, servizi tecnici) necessitano dell'eventuale titolo abilitativo. Per tali strutture dovrà altresì essere verificata la quota del piano di calpestio, ovvero il rispetto del tirante idrico di riferimento in conformità al Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico
  
10. Prima delle operazioni di tombamento, la compatibilità del sito di destinazione con i materiali idonei al tombamento e la classificazione degli stessi, dovrà essere valutata dalle autorità preposte, nelle relative procedure autorizzative e valutative. Dovrà comunque essere trasmessa al Comune di Ravenna U.O. Geologico e ad ARPAE ST relazione dettagliata sulla modalità di esecuzione dei lavori che indichi per ogni settore di lavorazione le modalità della movimentazione delle terre con indicazione delle volumetrie immesse nel lago per comparto, nonché gli accorgimenti per evitare ogni possibile interferenza tra le attività di dragaggio e di tombamento.
  
11. Dovrà essere trasmessa al Comune di Ravenna – Servizio Tutela Ambiente e Territorio, entro 30 giorni dalla fine lavori per l'esercizio della nuova area impianti, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

b) che la verifica dell'ottemperanza delle presenti condizioni ambientali dovrà essere effettuata da:

- a. ARPAE per la condizione di cui al punto 1 e 3;
- b. Comune di Ravenna, U.O. Geologico per la condizione di cui al punto 2, 4, 5, 9;
- c. Provincia di Ravenna per la condizione di cui al punto 6;
- d. Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile per la condizione di cui al punto 7;
- e. Consorzio di Bonifica della Romagna per la condizione di cui al punto 8;
- f. Comune di Ravenna, Servizio Tutela Ambiente e territorio per la condizione di cui al punto 10, 11.

c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;

d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni, decorso tale periodo dalla presente determina senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

f) di trasmettere copia della presente determina alla società proponente, impianti Cave Romagna srl, Arpae Sac, Arpae sez. territoriale Ravenna unità ippc – via, Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

- servizio area Romagna, Ausl della Romagna, Consorzio Bonifica della Romagna, Comune di Ravenna – U.O. Geologico, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio delle Province di Ravenna, Forli-Cesena, Rimini, Provincia di Ravenna.

g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali del Comune di Ravenna;

h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

***DIRIGENTE SERVIZIO TUTELA AMBIENTE E TERRITORIO***

***Stefano Ravaioli***

*(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii)*